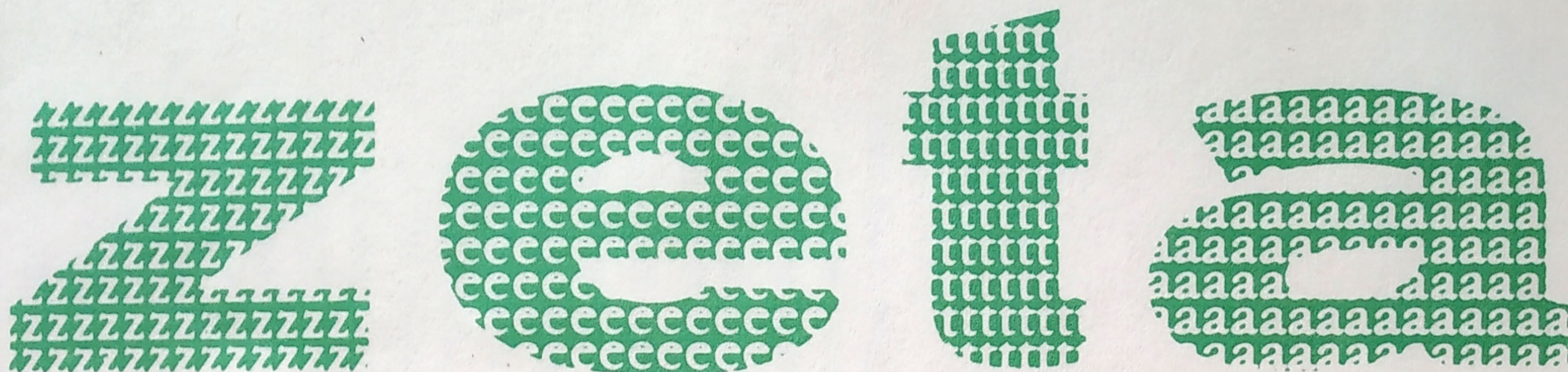




rivista internazionale di poesia e ricerche

ISSN 0393 2362

Sommario

PAGINA	1	<i>Carlo Marcello Conti</i> Angeli
	3	<i>GianCarlo Pagliasso</i> Paris au bout de l'hiver
	9	<i>Hilaire Multon</i> De la Cité de Dieu aux religions politiques
	10	<i>Piero Sanavio</i> Vedova su parallele
	11	<i>Luigi Manciocco</i> Y.K.
	16	<i>Carlo Marcello Conti</i> Giardino Buzzati
	18	<i>Marina Pastore</i> Pavel Filonov
	20	<i>Dario Mella</i> 1962-1972
	23	<i>Mirella Bentivoglio</i> Futurismo e DNA
	24	<i>Vincenzo Cioni</i> I sette giorni
	26	<i>Bruno Conte</i> Tra es
	26	a cura di <i>Inga Conti</i> Calendarchivio
	27	<i>Miro Bini</i> Continui spostamenti
	29	<i>Giuseppe Panella</i> Gli strani incroci del tempo
	30	<i>Inga Conti</i> Omaggio a Renzo Tubaro

Settembre 2010

Anno XXXII n. 3 - 2010

€ 6,00

Direttore

Carlo Marcello Conti

Redazione

Paolo Guzzi

Lamberto Pignotti

Lucilla Saccà

Fernanda Salbitano

Stefania Stefanelli

Collaboratori

Lanfranco Colombo,

Ezra Conti, Inga Conti,

Gaetano Longo,

GianCarlo Pagliasso,

Giancarlo Sammito, Miro Bini,

Livio Sossi, Vincenzo Cioni.

Redazioni estere

Parigi, Claudio Francia, Le Moulin de Ventabren 13122; Ventabren F., Julien Blaine; Cuba, Miguel Barnet; Caracas, Bartus Bartolomes; Londra, Daniela Raimondi; Amburgo, Susanne Seidenberg; Irlanda, Gabrielle Barfoot; Monaco, Jakob De Chirico; Tokio, Peter McMillan, Osaka, Ryosuke Cohen; Valencia, Bartolome Ferrando; Cina, Zhang Zhi; Australia, John Glynn; Praga, Miroslav Klivar; Bratislava, Vallova Miroaslava; New York, Peter Caravetta; Arlington, MA, Juana Rosa Pita; Lubiana, Ciril Zlobec; Ottawa, Cristina Perissinotto; Stoccolma, Samanta Santambrogio.



Campanotto Editore

94

Inga Conti

OMAGGIO A RENZO TUBARO

a otto anni dalla sua scomparsa, una vita per la pittura

Ricordiamo Renzo Tubaro come quel pittore friulano introverso, sensibile e turbato da vari contrasti interiori. Egli ha dedicato tutta la vita alla pittura, attività svolta con passione, impegno, onestà e senza pensare ad alcun compenso. Nei suoi taccuini egli infatti afferma: "Guai al pittore che si lascia prendere dall'avidità del denaro e affretta a tal fine il suo lavoro: sarà un infelice schiavo" (p. 18).

Per l'artista dipingere significa: essere libero di essere se stesso, essere umile, rivelare tutte le sue emozioni, ciò che è nascosto nell'animo in modo chiaro, semplice e spontaneo. La sua pittura è una pittura autentica dove trova sempre una consolazione ed un rifugio.

I principali protagonisti delle sue opere sono per lo più: contadini, operai, volti di giovani, donne, vecchi, paesaggi, cavalli al mercato e nature morte. Trae parecchi spunti per la realizzazione di una parte dei suoi quadri dai soggiorni nella città di Venezia dove compie i suoi studi presso l'Accademia delle belle arti. Lì conosce Felice Carena, suo maestro e "angelo custode" (p. 22) a cui farà spesso riferimento nel corso della sua carriera artistica.

Per Renzo Tubaro Venezia è "un'oasi di umanità in un mondo disumano..." (p. 19) dove scopre quell'ambiente capace di fornirgli validi stimoli per renderlo creativo in pittura. Ogni dipinto si deve distinguere per un suo ritmo, forma e "musicalità del colore" (p. 24).

Al rientro da Venezia Renzo Tubaro non è più la stessa persona. Ha la sensazione di trovarsi in uno stato ipnotico e di non essere più lui a lavorare. Egli è convinto di agire sotto l'influsso di grandi artisti. Dal Tiepolo al Tintoretto al Cadorin, al Veronese, al Carena e al Guidi. A partire dagli anni ottanta ha l'opportunità di conoscere ed apprezzare la pittura di: Matisse, Kokoschka, Chagall, Gino Rossi, Pellis, Coceani, Zigaina, Celiberti e Mirko Basaldella. In Friuli, sua terra natale, realizza diversi cicli di affreschi tra il 1949 e i primi anni sessanta in alcune chiese: le virtù cardinali sulle vele in una chiesa di Goricizza di Codroipo, "Il taglio di San Giorgio e il drago" sul soffitto della chiesa di Gradiscutta di Varmo, i "Misteri gaudiosi e gloriosi del Rosario" nell'abside della chiesa di Madonna di Strada di San Daniele, "l'Annunciazione", la "Crocifissione", la "Resurrezione", i "simboli

degli evangelisti", i "simboli eucaristici", i "Misteri del Rosario" nella chiesa di Rizzolo di Reana.

Per Renzo Tubaro lavorare significa "fermare il tempo" (p. 17) ed immergersi nell'eternità, allontanarsi dalla quotidianità.

Per quanto riguarda il contatto con il pubblico, è propenso a stabilirlo purché non sia frutto di incontri improvvisi che contribuiscono ad agitarlo e non gli consentono di godere di una pace interiore. Nel diario "Dai taccuini di Renzo Tubaro" ci viene presentato un Renzo Tubaro come il pittore dalle straordinarie qualità umane in una società così complessa ed articolata, come quell'attuale.

Forte è l'amore per l'arte in particolare per la pittura, attività svolta con dedizione per il puro piacere di comunicare e di donare al prossimo ciò che l'artista possiede in modo del tutto disinteressato. E nel rivelare le gioie e i dolori della vita Tubaro scopre e alimenta di continuo dentro di sé quella forza creativa che lo induce ad essere sempre attivo nel mondo dell'arte. Far arte per Tubaro vuol dire creare opere non per se stesso ma per gli altri. Gli altri poi saranno in grado di cogliere il significato di questo messaggio? Avranno quella sensibilità?... Si impegneranno nel scoprire una o più chiavi di lettura per comprendere il vero senso del far arte per Tubaro?..... Intraprenderanno quel percorso artistico già pensato e studiato prima dall'artista stesso?

Ora lascio al lettore un po' di tempo per una riflessione che consenta di cogliere in profondità tutti gli aspetti che più caratterizzano e valorizzano le opere di Renzo Tubaro.

DAI TACCUINI DI RENZO TUBARO L'ANIMA DI UN PITTORE

a cura di
Licio Damiani



Dai taccuini di Renzo Tubaro, l'anima di un pittore, a cura di Licio Damiani, pp. 80, Euro 10,00, Campanotto Editore, 2006.